

CONSIGLIO SUPERIORE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
SEDUTA DEL 18 GIUGNO 2019
DOCUMENTO A FIRMA DEI RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI

Signor Ministro, signor Presidente, gentili Consiglieri,

innanzitutto vogliamo augurare buon lavoro a tutte e tutti, con l'auspicio di poter contribuire in modo concreto e puntuale alle attività del Consiglio.

Come rappresentanti dei lavoratori del MiBAC, eletti democraticamente da tutto il personale, interveniamo per rappresentarvi il momento di estrema incertezza e disagio in cui ci troviamo ad operare in tutto il territorio nazionale. Il Regolamento del Consiglio prevede che esso si esprima su varie materie, tra cui all'art. 2 lettera e) "sugli schemi di atti normativi e amministrativi generali afferenti la materia dei beni culturali e paesaggistici e l'organizzazione del Ministero".

Se è vero che il Ministro intende procedere all'approvazione del DPCM di riorganizzazione già entro il 30 giugno prossimo, nella seduta di oggi abbiamo il dovere di manifestare i dubbi e le osservazioni derivanti da un costante confronto con i nostri colleghi.

Signor Ministro, appena nominato lei dichiarò che non avrebbe riformato il Ministero perché Uffici e personale vivevano ancora forti disagi organizzativi legati alla precedente Riforma. Seppur consapevoli della necessità di porre rimedio a storture che quella riforma ha creato, abbiamo apprezzato una dichiarazione che sembrava voler prendere in considerazione le difficoltà manifestate dai lavoratori investiti da processi di riforma e riorganizzazione continua.

Ora ci troviamo di fronte all'ennesima Riforma del Ministero, teoricamente gestita in modo diverso rispetto alla precedente, poiché lei e il suo staff hanno avviato un costante dialogo con le organizzazioni sindacali, con l'intento, almeno apparente, di confrontarsi sulle scelte strategiche e condividerne l'impostazione.

Spiace segnalare che nelle bozze finora presentate nulla si riconosce di tali suggerimenti.

Signor Ministro, signor Presidente, colleghi Consiglieri le proposte che le accenniamo oggi e che speriamo di poter discutere in modo più dettagliato nella prossima seduta, non sono argomentazioni velleitarie opera di qualche stanco sindacalista, ma sono frutto delle competenze e delle esperienze dirette dei nostri colleghi e della comune capacità di proposta delle parte migliore del MiBAC: le lavoratrici e i lavoratori che ogni giorno garantiscono la tutela e la fruizione del nostro patrimonio culturale.

Ci ascolti e recepisca le proposte che arrivano dai lavoratori, non si faccia annoverare tra i tanti ministri che hanno fatto calare dall'alto provvedimenti e riorganizzazioni, umiliando il proprio personale e non ritenendolo in grado di partecipare delle scelte decisionali e strategiche del proprio dicastero.

Qualora decidesse di cambiare rotta, ci troverà al suo fianco, con l'onestà intellettuale di chi sente la responsabilità di rappresentare le aspirazioni e le difficoltà di migliaia di lavoratori, che hanno a cuore il buon funzionamento dei nostri Uffici per il bene del patrimonio culturale del Paese e dei cittadini che possono fruirne.

Signor Ministro, signor Presidente, colleghi Consiglieri, tre sono i temi su cui vorremmo attirare la vostra attenzione quest'oggi, in attesa di poterne discutere in modo più dettagliato nelle prossime sedute: la riorganizzazione del Ministero; il piano occupazionale; le ipotetiche conseguenze derivanti dall'autonomia differenziata.

1. RIORGANIZZAZIONE

Le bozze di Riforma lette finora sembrano delineare una nuova impostazione del Ministero, che continua ad aumentare risorse e funzioni negli Uffici centrali, a discapito di quelli territoriali, con un aumento addirittura delle direzioni generali. Un approccio che lascia perplessi e che sembra in controtendenza rispetto alle prime dichiarate intenzioni di rafforzare gli uffici periferici, il cui operato ha ricadute dirette su cittadini, territori ed amministrazioni locali.

Non comprendiamo la finalità di creare strutture interregionali, sia per i segretariati sia per i distretti museali, che sembra creare difformità e distonia sia in rispetto al coordinamento degli Uffici territoriali sia rispetto alle amministrazioni con cui relazionarsi. Ci auguriamo che tale impostazione sia modificata e che non si preveda un'articolazione geografica degli uffici territoriali che travalichi la scala regionale. Allo stesso tempo non risulta ancora chiaro quale sarà il definitivo assetto territoriale delle Soprintendenze, per le quali si prevedevano accorpamenti o separazioni non meglio esplicitati. Ancor più nebulosa appare la situazione degli ex poli museali: sfugge quale sarà la loro futura articolazione territoriale, quali e secondo quali criteri verranno redistribuiti i luoghi della cultura, quali le relazioni tra i musei e gli altri uffici territoriali.

Delle ultime ore è la notizia di un duro colpo assestato all'area antropologica del MiBAC, con la presunta cancellazione dell'area DEA nelle Sabap e del servizio all'interno della DG ABAP. Sarebbe un atto profondamente sbagliato e antistorico. Il Ministero sembrava aver colto l'esigenza di rappresentare e valorizzare il portato culturale delle tradizioni e delle comunità locali, che nel patrimonio immateriale hanno gli elementi principali di identificazione e di riconoscimento.

Le rinnoviamo, inoltre, la richiesta di impegno per sollecitare il Parlamento per procedere alla ratifica della Convenzione di Faro.

Abbiamo inoltre appreso di autonomie conferite poi cancellate, di altre restituite a scapito di altri istituti: dietro queste scelte, signor Ministro, non ci sono solo posti da dirigente da distribuire, ci sono persone, progetti culturali, impegni economici assunti, ricerche avviate.

2. PIANO ASSUNZIONALE

Le lavoratrici e i lavoratori del MiBAC stanno vivendo profondo disagio su tutto il territorio nazionale, sia a causa delle evidenti disfunzioni organizzative, sia a causa della gravissima carenza di personale che colpisce tutti gli Istituti. Non possiamo che accogliere con favore il presunto imminente avvio di nuovi concorsi per il nostro Ministero, ma il piano assunzionale attualmente previsto risulta del tutto insufficiente addirittura a coprire le attuali carenze, soprattutto considerando le imminenti uscite per Quota 100 e per i raggiunti limiti di età dei tanti colleghi assunti negli anni '80.

Qualunque ipotesi di riorganizzazione del Ministero non può prescindere da una seria riflessione sugli organici e senza una concreta e determinante politica di assunzioni, non finalizzate a tappare qualche buco qua e là, ma che si ponga l'obiettivo di coprire interamente il fabbisogno organico e che allo stesso tempo operi realmente sulla rideterminazione dello stesso fabbisogno.

3. AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Nel manifestare netta contrarietà al passaggio della gestione della tutela e della valorizzazione del nostro patrimonio culturale alle Regioni che stanno promuovendo l'autonomia differenziata, chiediamo al Presidente di prevedere nella prossima seduta un punto all'ordine del giorno dedicato a questo tema. La conoscenza, la fruizione e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale, tappe del più ampio processo di tutela, non possono essere sottoposti ad indirizzi ideologici o utilizzati a fini propagandistici da governi, centrali e regionali, di qualunque estrazione politica.

Valentina Di Stefano
Enzo Feliciani
Matteo Scagliarini

